

Serie B

RISULTATI

ALZANO-PESCARA	4-2
BRESCIA-EMPOLI	1-0
CESENA-COSENZA	3-3
CHIEVO-TREVISIO	2-1
FERMANA-SAMPDORIA	1-2
GENOA-RAVENNA	3-2
MONZA-VICENZA	2-1
PISTOIESE-NAPOLI	0-1
SALERNITANA-TERNANA	0-2
SAVOIA-ATALANTA	1-2

PROSSIMO TURNO

(11/06/2000)	
ATALANTA-CESENA	
COSENZA-BRESCIA	
EMPOLI-CHIEVO	
NAPOLI-GENOA	
PESCARA-MONZA	
RAVENNA-PISTOIESE	
SAMPDORIA-ALZANO	
TERNANA-FERMANA	
TREVISIO-SALERNITANA	
VICENZA-SAVOIA	

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti		Partite			Reti			
	In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
VICENZA	64	47	17	37	19	7	11	66	42
NAPOLI	63	40	24	37	17	12	8	54	41
ATALANTA	62	40	22	37	17	11	9	50	33
BRESCIA	62	38	24	37	16	14	7	52	36
SAMPDORIA	59	33	26	37	16	11	10	42	38
GENOA	54	41	13	37	15	9	13	48	41
SALERNITANA	52	38	14	37	14	10	13	54	54
TREVISIO	48	39	9	37	12	12	13	49	47
RAVENNA	48	34	14	37	11	15	11	39	37
EMPOLI	48	40	8	37	12	12	13	38	50
CHIEVO	47	33	14	37	11	14	12	46	49
COSENZA	47	35	12	37	11	14	12	34	39
PESCARA	46	30	16	37	10	16	11	59	52
MONZA	46	33	13	37	9	19	9	42	43
TERNANA	46	28	18	37	10	17	11	43	46
CESENA	44	33	12	37	8	20	9	46	43
PISTOIESE*	42	35	11	37	12	11	15	37	42
ALZANO	42	32	10	37	10	12	15	37	48
SAVOIA	29	23	6	37	6	11	20	34	59
FERMANA	29	24	5	37	6	11	20	35	64

* Pistoiese 4 punti di penalizzazione

LOTTA PER LA PROMOZIONE

Atalanta e Brescia, quasi fatta Sampdoria, impresa disperata

Movimentata la lotta per la promozione, ma chiare le prospettive: Atalanta e Brescia sono ad un passo dalla A. Tra Fermana ormai retrocessa e Samp, aggrappata all'ultima chance per la serie A, ne è uscita una gara vibrante, ben giocata e aperta fino al termine.

I doriani sono riusciti a ribaltare lo svantaggio maturato nei primi 45' lasciando così aperto ancora uno spiraglio per la massima divisione. I gol: al 9' Di Fabio trafugge Sereni con una precisa stafilata; il pareggio al 13' con una

fiondata di Dionigi; allo scendere il gol della vittoria blucerchiata: Doriva, servito da Casale, batte Ardigò con un missile terra-aria.

Facile il compito dell'Atalanta. A casa dell'ormai retrocesso Savoia ha vinto due a uno e ipotizzato la promozione.

Stesso discorso per il Brescia che ha superato, in casa, per uno a zero, l'Empoli (gol di Hubner al 14' della ripresa). Soltanto la matematica impedisce ai tifosi di festeggiare la serie A. Manca un punto soltanto.

C1: PLAYOFF E PLAYOUT

Domenica le «finalissime» per decidere chi andrà in B

Gli incontri di ritorno dei playoff e playout della serie C1 e C2 hanno dato i loro verdetti. Nella serie C1, girone A, playoff: Pisa-Brescia 0-1 (1-1 andata); Cittadella-Varese 2-0 (0-1 andata). La finalissima si giocherà domenica prossima in campo neutro: Ancona-Ascoli. In caso di pari dopo i supplementari sarà promosso in B l'Ancona perché meglio piazzato in campionato. Nei playout: Fidelis Andria-Gualdo 3-1 (0-1 andata); JuveStabia-Atletico Catania 1-0 (0-2 andata); Lumezzane-Montevarchi 1-0 (0-0 andata). Retrocesse in se-

rie C2 Cremonese e Montevarchi e San Donà ultimo in campionato. Nella serie C1, girone B, playoff: Ancona-Arezzo 2-1 (1-1 andata); Ascoli-Viterbese 1-0 (1-0 andata). La finalissima si giocherà domenica prossima in campo neutro: Ancona-Ascoli. In caso di pari dopo i supplementari sarà promosso in B l'Ancona perché meglio piazzato in campionato. Nei playout: Fidelis Andria-Gualdo 3-1 (0-1 andata); JuveStabia-Atletico Catania 1-0 (0-2 andata); Lumezzane-Montevarchi 1-0 (0-0 andata). Retrocesse in se-

Napoli, il grande ritorno

In A con thrilling finale

Invasione di tifosi e partita sospesa per 20'

PISTOIA Dopo due anni il Napoli torna in serie A. Vince a Pistoia una partita combattuta e divertente, ma rischia grosso per l'invasione di campo dei propri tifosi festanti, a 15' dal termine. Per più di un quarto d'ora, infatti, il terreno di gioco rimane nelle mani del pubblico partenopeo e l'arbitro minaccia la sospensione definitiva della partita; poi i giocatori riescono a convincere gli ultrà e la partita può concludersi regolarmente.

Così, sul tabellino ufficiale della gara resta soltanto il gran gol di Schwach che regala al Napoli una promozione resa possibile dai risultati degli altri campi, e una quasi condanna per la Pistoiese. Bello il gol. Al 25', Schwach, servito da un passaggio all'indietro di Asta, il centravanti taglia in velocità la difesa pistoiese e tocca di esterno destro alle spalle di Dei.

La prima emozione della ripresa è per il Napoli, con Stellone che, servito in profondità, calca debolmente. Poi sale in cattedra Banchel-



li, che sfiora il gol due volte, al 18' e al 22', colpendo il palo.

Quando la partita sembra avviata alla conclusione, i tifosi del Napoli invadono il campo. Molti giocatori rientrano di corsa negli spogliatoi per sfuggire all'assalto, passano venti interminabili minuti durante i

quali l'arbitro Cesari minaccia di andarsene. Volano via le maglie dei giocatori napoletani (Lucenti rientra con la maglia rovesciata e senza numero) viene razzata persino l'acqua dalla panchina del Napoli, poi gli azzurri riescono a convincere il pubblico a sgombrare il campo. Si riprende. Al 47', in pieno recupero, l'occasione più ghiotta per i padroni di casa, spreca da Bellini che controlla di petto un cross ma cica il colpo decisivo. Finisce con i tifosi campani impazziti di gioia che si portano via perfino la porta della curva sud, e con i giocatori della Pistoiese che a

questo punto sperano solo in un miracolo.

Entusiasmo alle stelle nello spogliatoio del Napoli dove ai giocatori e all'allenatore si sono uniti anche Corrado Ferlaino e Giorgio Corbelli, entrambi finiti sotto la doccia per far festa. Canti, balli, abbracci: l'entusiasmo nello staff tecnico e dirigenziale, dopo il fischio finale di Cesari, è stato irrefrenabile. Coinvolti anche giornalisti e cameraman, bagnati dalle docce dei giocatori e da qualche bottiglia già pronta per l'occasione. «Dedico questa vittoria alla mia famiglia - dice il tecnico Walter Novellino -. Ora non importa se me ne andrò, quello che conta è il risultato di oggi». Al settimo cielo anche l'autore del gol della vittoria: «Si avvera un sogno, non avrei mai pensato - dice Schwach - di poter avere una soddisfazione del genere. Sono contento perché così entrerà nella storia e questo mi basta. Con il Napoli ho ancora un contratto per un anno, ma sarà la società a decidere».



La festa dei sostenitori napoletani: a lato Novellino

Fusco / Ansa

A piazza Municipio esplode la festa

E a migliaia paralizzano il centro. Bassolino: «Ce l'abbiamo fatta»

NAPOLI Il loggione di via Caracciolo e le centralissime piazza Municipio e piazza del Plebiscito. È qui l'epicentro della festa per il ritorno in A del Napoli dopo due anni di sofferenza nel purgatorio del capionato cadetti. È stato come un'onda tellurica, caratterizzata dall'assordante rumore di clacson e sirene, che dalle periferie si è irradiata nel volgere di pochi minuti verso il centro. Cortei di auto e motorini sono partiti dai paesi dell'hinterland, come dalle periferie, dai rioni popolari come la Sanità, Forcella e i Quartieri Spagnoli, dai quartieri collinari del Vomero e dell'Arenella, da via Posillipo e via Petrarca, le strade della Napoli bene. A fare da cornice ai cortei di

tifosi, i balconi e le finestre addobbati con bandiere e striscioni azzurri. L'atmosfera di festa si è percepita fin dalle prime ore del mattino quando agli angoli delle strade sono comparsi i banchetti per la vendita di bandiere, scarpe, cappellini. Anche i venditori di petardi e fuochi di artificio hanno fatto affari d'oro considerando il frastuono prodotto dai botti in varie zone della città appena a Pistoia l'arbitro ha fischio la fine della partita. Lo svolgimento dell'incontro che ha regalato la matematica promozione agli azzurri è stato caratterizzato invece da un silenzio carico di tensione, rotto solo dal boato che ha accompagnato la notizia del gol di

Schwach. Poi di nuovo silenzio, con molta apprensione per le notizie provenienti da Pistoia dove la partita era stata sospesa per una festosa invasione di campo. L'attesa si è caricata di ansia determinando un'esplosione di gioia liberatoria alle 17,22, l'attimo che ha segnato la fine di un incubo. La gran parte non ha atteso per la conclusione del match per scendere in strada: centinaia di tifosi attaccati alle rampe erano a bordo di auto, furgoncini, motorini (pochissimi quelli muniti di casco), pronti a mettersi in marcia per l'inizio della festa. «Ovvia, oivita mia», scandito in coro sugli spalti durante gli anni ruggenti di Maradona è tor-

nato ad essere l'inno della tifoseria partenopea. Qualche gruppo ha adottato la variante di «Italia, Italia mia», che più che un sussulto nazionalista è risuonato come l'auspicio di tornare al vertice del calcio che conta, sognando il tricolore.

«Per la città è una bellissima festa, se lo meritava il Napoli, se lo meritavano i tifosi. Abbiamo sofferto, ma ce l'abbiamo fatta». Il commento di Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania ex sindaco di Napoli, è sicuramente da tifoso. Avvicinando dai giornalisti alla Mostra d'Oltremare, dove è intervenuto al convegno nazionale del ginecologo, Bassolino parla come un appassionato

di sport che guarda avanti consapevole delle strade che resta da affrontare. «Ora il Napoli è in A dove è giusto che stia - spiega - Ma adesso deve cominciare una nuova fase: siamo in A, ci dobbiamo restare e ci dobbiamo restare bene: il Napoli deve tornare ad essere una grande squadra, forte e competitiva». Una intera città in festa, i tifosi hanno invaso le strade e gli echi dei festeggiamenti giungono anche nell'area del Teatro Mediterraneo, dove si sta svolgendo il convegno «Credo che vi sarà più di una festa in città nei prossimi giorni - commenta il presidente della Regione - È importante che siano grandi feste, gioiose e civillissime come sappiamo fare noi napoletani».

ni, caratterizzate da quel grandissimo ordine che abbiamo avuto in questi anni allo stadio. Dobbiamo dare assieme alla gioia e alla felicità un'altra prova della nostra civiltà».

Bassolino ricorda il passato, gli esordi del suo tifo per gli azzurri: «I primi ricordi risalgono a tanti anni fa, ai tempi di Jeppson e di Vini-cio. Poi sono state tante volte allo stadio ai tempi di Maradona. Una squadra di calcio - aggiunge - è parte di una città. Abbiamo fatto tanti sforzi per mandarla avanti e non c'è dubbio che il fatto che il Napoli fosse in serie B era una contraddizione sentita da tutti i napoletani, al di là delle appartenenze politiche».

IL COMMENTO

Eros e Thanatos, ora la palla passa al Business

GIULIANO CAPECELATRO

Potenza degli archetipi. Potenza ineluttabile di Edipo. A Napoli, almeno là dove il gol suona, ne patiscono le conseguenze a circa duemilacinquecento anni di distanza. Manifestamente edipico è il rapporto tra il tifoso e la sua squadra, che come una mamma non si discute, si venera e si ama; soprattutto si ama.

Cieco, il tifoso, di fronte alle conseguenze nefaste di un trasporto folle. Pronto persino a buttare al vento un passaggio dalla serie B alla serie A che era già nei fatti. Per dare sfogo al de-

siderio di toccare, stringere, possedere fisicamente l'oggetto amato (uomo, donna, cavallo o squadra di calcio che sia, l'importante è il dato di base: l'Eros, sempre in coppia col gemello Thanatos, da san Francesco cristianamente chiamato sorella Morte), i tifosi napoletani strabordano sul campo di Pistoia. La loro passione travolge ogni regola, ogni limite, ogni logica. Il povero arbitro, chiamato dal destino a far valere le ragioni del Nomos (della norma), per qualche minuto deve aver tremato al pensiero di chiudere la partita - con tutta quella gente tra i piedi non era possibile giocare - e dare un calcio alle quasi certe vittorie e

promozione in serie A del Napoli. Che il fato, benigno, ha comunque voluto concedere; levando dalle peste arbitro, giocatori e gestisti tifosi.

Edipico, feralmente edipico, è il rapporto tra Corrado Ferlaino ingegnere e la squadra di cui è presidente. Che cioè ha posseduto e continuato reiteratamente a possedere da un buon trentennio. In un crescendo insaziabile. Più la possedeva, più la desiderava. Con l'angoscia irrimediabile di chi commette un incesto; sordo alla logica, che da almeno un decennio benevolmente gli suggeriva di cambiare aria, di trovarsi dei divi ed ed abbandonare un rapporto esclusivo che

non poteva non sfociare nella disgrazia di ambedue. Come i tifosi, cieco di fronte alla progressione di morte scaturita da quel legame esasperato. Che aveva già fatto estromettere la squadra dall'Olimpo del calcio, ad onta di due non lontani scudetti, per trascinarla sulla china che porta ad un'irreparabile perdita. Se una generosa mano padana, l'industriale Giorgio Corbelli, non avesse reciso il legame perverso, il Napoli calcio si sarebbe trovato presto a disputare i suoi tornei nei vari oratori della città. Sempre sotto l'occhio languido e rassegnato del suo presidente, impotente a infrangere le catene di Amore-Morte.

Non è un caso che il vento sia mutato proprio quando è diventato certo che l'ingegnere stava per levare le tende, facendo posto ai favoleggiati imprenditori del Nord», a Corbelli e alla sua Telemarket, che dovrebbero portare razionalità, tecnocrazia, ma soprattutto sghel. Allora c'è stato il colpo d'ala. E il Napoli calcio, uscendo da una condizione di routine grigiore, ha preso a fare gol e punti. Arrivando a conquistare l'agognato ritorno in serie A, dopo due anni passati nel dimenticatoio denominato serie B.

Nel calcio moderno, non c'è posto per l'Eros; chiunque sia costretto a guardare una partita,

può rendersene conto. Ma solo per il Business; che comunque, anche lui, è in eccellenti rapporti con Thanatos. Visto con ottica scevra da passioni e pulsioni, il Napoli è un investimento con i baffi. Ha un pubblico televisivo potenziale calcolabile in svariati milioni, sparsi in ogni angolo del mondo; più supporter mediatici possono vantare soltanto Juve Inter e Milan. Un imprenditore che si rispetti sa bene come comportarsi con un prodotto del genere, riportandolo nel giro internazionale, ritagliandogli addosso un marketing adeguato, fino a renderlo quella gallina dalle uova d'oro che si nascondeva solo agli occhi annebbiati di Eros.

I VIP

Arbore: «Sono felice Ho sofferto tanto»
Laurito: finalmente

«Diciamo che sono felice come una Pasqua, pur essendo in estate». Renzo Arbore accoglie così la notizia del ritorno in Serie A del Napoli. Foggiano di nascita, ma napoletano d'adozione, lo showman è un tifoso della squadra azzurra: «Sì, sono un suo tifoso. Ho sofferto tutti questi anni e credo che la promozione sia la giusta ricompensa, almeno parziale». Arbore crede che Zeman non avrà problemi a inserirsi e a lavorare con profitto nella città partenopea: «Come foggiano e tifoso del Napoli - spiega - sono per le contaminazioni. Basta che si sommino le qualità napoletane - l'entusiasmo dei tifosi - con la serietà dell'allenatore. È stato dimostrato che una squadra tutta fatta da persone della stessa indole, o della stessa razza, a volte non sono produttive. Invece, questo mix di culture diverse può essere foriero di successo». Anche Francesco Paolantoni è felice. «Il mio Napoli l'ho sempre seguito e anche la gara di Pistoia l'ho vista in tv. Adesso nessuno penserà più che io porto sfortuna. Fabio Fazio ha creato questa leggenda - dice Paolantoni - e qualcuno ci ha addirittura creduto. Per questo ho seguito le ultime giornate un po' defilato. Ora sono felicissimo: dalla mia terrazza ho sentito persino le navi del golfo suonare le sirene. L'aria di festa è la cosa che mi piace di più».

«Mi ha telefonato un amico napoletano - racconta Marisa Laurito - per dirmi che la città era in festa e che finalmente siamo tornati in serie A. Ora che il Napoli è tornato in serie A, anch'io tornerò allo stadio».

Fellicissimo Gigi D'Alessio, che ha festeggiato a Palermo. «Napoli è una squadra ad una città da serie A dice D'Alessio - e l'entusiasmo dei nostri tifosi è unico». Per il cantautore Enzo Gragnaniello «ora la società e i giocatori devono dimostrare di meritare tanto amore. La promozione? Per me il Napoli era già in serie A».

Il regista Tato Russo, direttore del teatro Bellini e autore di un musical dedicato al tifoso e a Maradona, racconta: «La gente per le strade della città si è scatenata, la notizia della promozione è stata comunicata così, in modo antico, urlando dai balconi, altro che antenne paraboliche...». Per lo scrittore Angelo Cannavacciuolo, vincitore del premio «Calvino» per «Guardiani delle nuvole» «è finito un incubo».

NOVELLINO

«Il mio regalo a questa città»

Walter Novellino sembra un ragazzino, ebbro di gioia finisce sotto la doccia con i suoi ragazzi e poi si presenta in sala stampa con la maglia numero 33 di Nilsen e in pantaloncini corti. «Sono contento per i miei ragazzi e per la società, ma soprattutto sono strafelice per la città di Napoli che merita la massima serie. Il mio compito era quello di riportare il Napoli in serie A e ci sono riuscito. Oggi sono un uomo felice». Nessun particolare segreto dietro il successo del suo Napoli. «La nostra vera arma è stata la pazienza. Abbiamo sempre creduto di poter raggiungere l'obiettivo che ci eravamo prefissati, e lo abbiamo fatto anche nei momenti più difficili».

